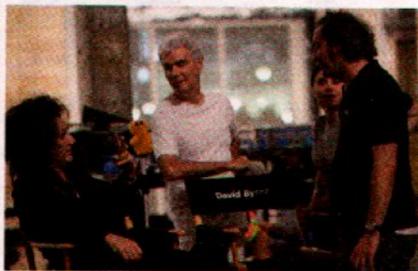


abbiamo scelto

Nelle sale "This must be the place", il film del regista italiano che punta all'Oscar

TRAMONTO DI UNA STAR PAOLO SORRENTINO DIRIGE SEAN PENN



A sinistra Sean Penn e Paolo Sorrentino durante le riprese del film. A destra e in basso l'attore in un momento di "This must be the place"



di Maria Pia Fusco

Si chiama Cheyenne, è una rockstar in disarmo, del glorioso passato conserva la stravaganza del vestire, la capigliatura a cespuglio incolto, qualche manifestazione di antico entusiasmo nei pochi che lo riconoscono. Cheyenne è Sean Penn, è la malinconica, stralunata figura che percorre l'America profonda e remota di "This must be the place", il film che ha portato Paolo Sorrentino fuori dai confini nazionali, una vacanza, dice, "dalla realtà italiana, troppo agitata da complicazioni e misteri". La ragione del viaggio di Cheyenne in America dall'Irlanda dove si è ritirato è la morte del padre, dal quale si era allontanato da anni. Forse è il senso di colpa che spinge Cheyenne ad impegnarsi nella caccia al criminale nazista, di cui suo padre, ebreo, era stato vittima in campo di concentramento. Forse. Perché "This must be the place", come sottolinea Sorrentino, "non è un film sull'Olocausto, sarebbe presuntuoso da parte mia definirlo tale, l'Olocausto è uno sfondo". È molto altro e molto di più: la storia di un rapporto padre-figlio; un viaggio all'interno di se stessi; un percorso di crescita di un'ex star ostinatamente infantile; il legame con la musica rock e non a caso da un

successo dei Talking Heads viene il titolo e David Byrne, protagonista con Sean Penn di uno dei momenti più forti del film. Elemento essenziale del film è l'America, di cui Sorrentino, con la complicità dello sceneggiatore Umberto Contarello, cerca nelle immagini la bellezza anche spaventosa di luoghi tutt'altro che turistici e negli incontri con i personaggi svela la solitudine, la follia, la stravaganza, la violenza. E lo fa con lo stupore gioioso di un sogno che si realizza e che affida a Cheyenne, il quale, con la sua imbambolata innocenza, diventa lo specchio di deviazioni, nel bene e nel male, del comportamento umano.

Cast di prim'ordine. Frances McDormand, Judd Hirsch, Kerry Condon, Harry Dean Stanton tra gli altri e, naturalmente, Sean Penn, fantastico, che ha aderito al film con coraggioso entusiasmo, offrendo il suo contributo di idee. Come l'andatura incerta e sbilenca - "Quella dei ricchi che si vergognano di essere diventati ricchi", dice Sorrentino - e la voce in falsetto, "segno di un'ambiguità sessuale".



Così le sale

Al cinema Alhambra, Andromeda, Barberini, Ciak, Lux, Odeon, Savoy, Royal, Eden, Mignon, Tibur, Eurcine, Glullo Cesare, King, Maestoso, Alcazar, Jolly, Roxy, Nuovo Olimpia in v.o., da venerdì 14.